

# 离骚 LÍ SĀO INCONTRO AL DOLORE, POEMA DI 屈原 QŪ YUÁN

Francesca Godi

## 1 Autore

屈原 Qū Yuán (ca. 339-ca. 278 a.C.<sup>1</sup>) nacque nel periodo dei principati combattenti (secoli V-III a.C.). Egli apparteneva a una famiglia principesca e servì il sovrano di Chu, ovvero il 楚怀王 Chǔ Huáiwáng, come 左徒 zuǒtú, ministro di sinistra.<sup>2</sup> Allora il regno di 楚 Chǔ era impegnato a contenere le mire espansionistiche del regno di 秦 Qín, e 屈原 Qū Yuán consigliò al re 怀Huái di non accettare le offerte di pace del nemico; il partito moderato, per convincere il sovrano diversamente, screditò 屈原Qū Yuán in ogni modo, facendolo infine allontanare da palazzo. Dopo il saccheggio della capitale di 楚Chǔ fu richiamato a palazzo, ma non riuscì ad avere la fiducia del nuovo sovrano, cadde dunque nuovamente in disgrazia e venne esiliato definitivamente.<sup>3</sup> Quindi si dedicò alla poesia, in cui esprime tutto il suo dolore per il fallimento come ministro, finché il quinto giorno della quinta luna del calendario lunare del 278 a.C. si suicidò nel fiume 汨罗 Miluó, nello 湖南Húnán.<sup>4</sup> La storicità di questa figura è stata messa in dubbio alcune volte, ma è oggi generalmente accreditata dagli studiosi sia cinesi che occidentali.<sup>4</sup> Egli è stato assunto fin dall'antichità come simbolo dell'uomo di Stato al servizio del popolo, martire per la sua onestà e la sua generosità.<sup>5</sup> Anche in suo onore è la festa tradizionale sui fiumi, detta festa della barca-dragone, che viene celebrata il giorno della sua morte.<sup>6</sup>

## 2 Opera

Il 离骚 LÍ SĀO è uno dei più antichi poemi cinesi, ed è incluso nei 楚辞 Chǔcí (Canti di Chu). Si tratta del lamento di un amministratore che viene licenziato e ingiustamente bandito da corte a causa dei calunniatori e in questo modo sottratto alla beatitudine, poiché la vera vocazione di un gentiluomo era la carriera burocratica.<sup>1</sup> E' la prima opera in versi attribuita ad un singolo autore.<sup>2</sup> I 楚辞 Chǔcí, di cui fa parte il 离骚 LÍ SĀO, sono stati compilati da 刘向 Liú Xiàng (75-5 a.C.) e arricchiti con il commento e l'opera di 王逸 Wáng Yì (m. 158 d.C.), che l'ha pubblicata nella sua composizione attuale.<sup>3</sup> Le parti più antiche dei 楚辞 Chǔcí sono testi religiosi, sciamanici, con una forte componente erotica, risalenti al IV s. a.C.<sup>4</sup> Probabilmente sono stati composti quando ormai le pratiche sciamaniche non erano più in uso, ma conservano le tematiche e la forza simbolica ed emotiva degli originali. In particolare i canti sciamanici parlavano di evocazioni di anime di defunti o di spiriti e di divinità, o di viaggi immaginari verso luoghi ai confini dell'ultraterreno.<sup>1</sup> Il 离骚 LÍ SĀO conta 374 versi e il poeta parla in prima persona, poiché l'opera ha un carattere autobiografico.<sup>2</sup> 屈原 Qū Yuán inizia decantando le sue virtù e le sue qualità. Passa poi a raccontare di intrighi e calunnie che gli fecero perdere la fiducia del suo sovrano. Successivamente vi è il lamento per l'ingiustizia subita, con vari riferimenti storici e mitologici. Nella seconda parte, 屈原 Qū Yuán narra del suo viaggio (immaginario) verso il cielo, portato da un dragone bianco e da una fenice. Egli cerca un dio, delle dee, ma senza successo; consulta poi un'indovina e un indovino e riprende il viaggio verso l'estremo

<sup>1</sup>Wilt Idema e Lloyd Haft, Letteratura cinese (Cafoscarina, 2000), 46.

<sup>2</sup>Lionello Lanciotti, Letteratura cinese (ISIAO, 2007), 60.

<sup>3</sup>Yuan Chu, Li Sao: incontro al dolore (Lubrina, 1989), 11-12.

<sup>4</sup>Lanciotti, Letteratura cinese, 60.

occidente. Proprio quando sta per salire al cielo più alto, vede il suo paese e gli manca la forza per proseguire:

夫悲兮  
蜷局而不行。  
日  
已矣哉人-  
莫我知兮  
又何乎故都。  
既莫足美政兮  
吾彭咸之所居

仆夫悲马怀兮  
蜷局顾而不行  
乱日  
已矣哉无人-  
莫我知人  
又何怀乎故都  
既莫足与为美政兮  
吾将从彭咸之所居

pú fū bēi mǎ huái  
quán jiǒng gù ér bùxíng  
luàn rì  
yǐ yǐ zāi wú rén  
mò wǒ zhī rén  
yòu hé huái hū gùdū  
jì mò zú yǔ wèi měi zhèng xī  
wú jiāng cóng péng xián zhī  
suǒjū

Manca il cuore al cocchiere, i cavalli esitano,  
Volgono la testa e rifiutano di procedere.

Congedo

Basta! Paese senza uomini, chi potrebbe capirmi?  
Perché tendere ancora alla città natale?  
Se non posso operare per il buon governo,  
raggiungerò Péng Xián là dove egli sta.

Il linguaggio poetico nel 离骚 Lí Sāo subisce una chiara influenza dei canti sciamanici. La forma è spesso oscura poiché ne riprende allegorie complesse, che impiegano nomi di fiori e piante di cui ora ignoriamo la simbologia. Secondo l'interpretazione tradizionale si tratta della ricerca frustrata di un sovrano giusto dopo le delusioni subite, finché il poeta disperato dall'infruttuosità della sua ricerca decide di annegarsi nel fiume, seguendo l'antico esempio di un leggendario 彭咸 Péng Xián. Molti passi del 离骚 Lí Sāo sono quasi incomprensibili, ma si è comunque trascinati dalla potenza delle immagini e dalla libertà della fantasia dell'autore.<sup>1</sup> Il sovrano viene visto come un oggetto d'amore, irraggiungibile ma ardentemente desiderato, con una forte connotazione erotica ripresa sempre dai canti sciamanici. Il ministro, ovvero il poeta, assume invece il ruolo del corteggiatore impaziente.<sup>1</sup> Dal punto di vista metrico manca la divisione in stanze. I versi sono di sette sillabe (anche se vi sono delle irregolarità), quelli pari sono in rima, mentre quelli dispari sono seguiti dalla sillaba priva di significato 兮 xī, che ha valore di cesura. Essa era anticamente pronunciata \*ghiei e dava un ritmo alla lettura, molto importante quando la poesia era cantata e accompagnata dalla musica (probabilmente il flauto). Si fa inoltre uso di un verso di sei sillabe la cui terzultima sillaba è atona, spesso una particella grammaticale. Questo metro permette di cimentarsi in narrazioni e descrizioni articolate e discorsive, di tono epico-lirico.<sup>2 3</sup> Il termine 骚 sāo significa “pena, “dolore”, ma con il 离骚 Lí Sāo ha finito per indicare una forma poetica il cui nome viene tradotto, benché vi siano solo alcune somiglianze, con “elegia”. I poemetti 骚 sāo sono fatti di versi accoppiati di sei sillabe, con l'aggiunta di 兮 xī al primo dei due.<sup>4</sup> Dallo stile 骚 sāo ha poi avuto origine il 赋 fù, un componimento in prosa ritmata caratterizzato dall'opposizione semantica dei due segmenti che formano il periodo.<sup>5</sup>

### 3 Contesto storico-culturale

屈原 Qū Yuán visse tra il IV e il III secolo a.C., nell'epoca degli stati combattenti, in cui si fecero più aspre le lotte fra i principali sette stati della Cina feudale per ottenere la supremazia del paese.<sup>1</sup> Questi regni sono 燕 Yān, 韩 Hán, 齐 Qí, 秦 Qín, 魏 Wèi, 赵 Zhào e 楚 Chǔ.<sup>2</sup> Questo periodo di conflitti ebbe origine con la crisi della società nobiliare rivelatasi tra il VI e il V secolo a.C. con le lotte tra famiglie dell'alta nobiltà e le varie disposizioni che concentravano il potere nelle mani dei capi di regni o principati. A questo processo si coniuga un certo espansionismo militare che porterà alla creazione di uno stato centralizzato sotto il potere di un imperatore 秦 Qín nel 221 a.C. Il

rafforzamento del potere centrale attirava verso le corti principesche e agli ambienti dei ministri gruppi di clienti, piccoli gentiluomini detti 宾客 bīnkè (ospiti) o 舍人 shèrén (gente di casa). Un celebre consigliere, conosciuto per i clienti che aveva saputo attirare era proprio 屈原 Qū Yuán del regno di 楚 Chǔ. 3 Quel periodo caratterizzato da inquietudine, disordine e sconvolgimenti sociali fu terreno fertile per lo sviluppo di scuole di pensiero e di correnti religiose come quelle dei 法家 fǎjiā, o legalisti, di 孟子 Mèngzǐ, o Mencio, di 荀子 Xúnzǐ e dei 道家 dàojiā, o taoisti. I 法家 fǎjiā, o legalisti, il cui pensatore di cui abbiamo più informazioni è 韩非 Hán Fēi, si occuparono principalmente della riflessione sulla direzione e l'organizzazione dello stato, rispondendo alla preoccupazione generale di rafforzare i regni. Compresero che il principio del potere dello stato risiedeva nelle istituzioni politiche e sociali e tentarono di assoggettare lo stato alla legge, obbiettiva, imperativa e generale, con il principe come unica fonte delle pene e degli onori determinanti l'ordine sociale.<sup>1</sup> Invece 孟子 Mèngzǐ, Mencio, si richiamava a 孔丘 Kǒng Qiū, Confucio, e sostenne che la virtù fosse una qualità morale accessibile a tutti e che il principe capace di mostrare la virtù degli eroi mitici e dei primi sovrani si sarebbe imposto a tutta la Cina. Egli ritenne che gli uomini fossero la cosa più importante e che la potenza si dovesse basare su generosità e cura del benessere generale.<sup>2</sup> Infine 荀子 Xúnzǐ ha riconosciuto l'origine sociale della morale e ha una visione negativa dell'uomo, violento e egoista (diversamente da pensatori come 孟子 Mèngzǐ). Sono i doveri e le regole di comportamento a insegnare all'uomo ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Il principe attribuendo titoli e gradi esprime l'ordine che assicura il funzionamento della società.<sup>3</sup> Dal punto di vista religioso i 道家 dàojiā, o taoisti ebbero come scopo la salvezza del singolo attraverso il ritiro e le pratiche di comportamento che permetterebbero di accrescere la propria forza vitale.<sup>4</sup>

## 4 Parole chiave

- 屈原 Qū Yuán: autore del 离骚 Lí Sāo
- 离骚 Lí Sāo: opera di 屈原 Qū Yuán
- 楚怀王 Chǔ Huáiwáng: re di 楚 Chǔ
- 楚 Chǔ: regno di 楚怀王 Chǔ Huáiwáng
- 左徒 zuǒtú: consigliere di sinistra, ruolo di 屈原 Qū Yuán
- 楚辞 Chǔcí: raccolta in cui è contenuto il 离骚 Lí Sāo
- 兮 xī: sillaba priva di significato con valore di cesura
- 骚 sāo: forma poetica che ha avuto origine dal 离骚 Lí Sāo
- 秦 Qín: regno rivale di 楚 Chǔ
- 宾客 bīnkè: ospiti, ovvero clienti per cui 屈原 Qū Yuán era rinomato